

Perugia, 18/09/2014

Dott. Matteo Renzi
Presidente del Consiglio dei Ministri

 p.c. Sen. Prof. Stefania Giannini
Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca

Oggetto: Apartheid e retribuzione dei Docenti universitari

Signor Presidente del Consiglio,
le cronache di questi ultimi giorni riferiscono del suo intervento in Parlamento, nel corso del quale ha affermato la necessità di eliminare l'apartheid con riferimento al mercato del lavoro.

Mi permetto di farLe osservare che anche con riferimento all'Università c'è l'improrogabile necessità di agire in tal senso; vale a dire eliminare norme che richiamano alla mente l'apartheid della peggiore specie.

Infatti, con l'approvazione della legge 240/2010, nota anche come legge Gelmini, invece di sottrarre potere ai baroni - come solerti commentatori, parlamentari e non, andavano ripetendo in occasione dell'iter parlamentare di approvazione - lo si è di fatto accentrato ulteriormente riservando alla sola fascia apicale funzioni (ad esempio: direzione di Dipartimento; presidenza di Consiglio di Corso di Studio; partecipazione a commissioni di concorso e di valutazione; ecc.) prima assegnabili sia a Professori, Associati ed Ordinari, e sia a Ricercatori.

Pertanto, nel procedere ad eliminare norme di apartheid non esiti ad inserire quelle universitarie appena richiamate (inutile sottolineare che un tale intervento è a costo zero) e su questo, ne stia certo, non le mancherà il supporto convinto del CIPUR.

Quest'inasprimento dell'apartheid ha colpito i Docenti Universitari italiani che, è doveroso ricordare, da anni dando prova di altissimo senso di responsabilità, contribuiscono a farsi carico delle difficoltà del paese e con tangibili e significativi sacrifici economici rendono possibile il mantenimento e il funzionamento dell'insostituibile sistema dell'istruzione universitaria.

Tantissimi Docenti universitari svolgono, a retribuzione invariata, più insegnamenti di quanti dovuti secondo quanto richiesto dal proprio stato giuridico.

Moltissimi Ricercatori universitari, ai quali a norma di legge non competerebbe alcun obbligo d'insegnamento, accettano di tenere insegnamenti senza incremento di retribuzione.

Così come è doveroso ricordare che le retribuzioni dei Docenti universitari si caratterizzano per:

- a) Blocco degli scatti stipendiali, che solo per la docenza universitaria sono privi di meccanismi di recupero alla fine del blocco;
- b) Abolizione della ricostruzione di carriera - che veniva effettuata a seguito di progressione di carriera conseguente al passaggio di ruolo o di fascia - a seguito della legge 240/2010;
- c) Blocco degli adeguamenti al costo della vita - in modesta percentuale calcolato sui contratti del Pubblico Impiego stipulati nell'anno precedente - anch'essi dal 2010;
- d) Blocco di adeguamenti ad hoc delle retribuzioni, l'ultimo risalente al lontano luglio 1990;
- e) Blocco dell'Assegno aggiuntivo, detto anche Assegno di tempo pieno - erogato a coloro che si dedicano esclusivamente alle attività universitarie - risalente al lontanissimo 1985.

A proposito degli scatti stipendiali Le segnalo che, contrariamente a quanto si sente spesso ripetere, essi sono erogati a docenti universitari in servizio in altri paesi europei quali, ad esempio la Spagna. A questo paese un autorevolissimo membro dell'esecutivo da Lei presieduto, Sen. Prof. Stefania Giannini, che riceve per conoscenza questa lettera, aveva

dichiarato di volersi ispirare per introdurre riforme alla legislazione universitaria italiana. Nel corso del convegno organizzato dal CIPUR il 28 maggio 2014 presso la sala Capranichetta dell'hotel Nazionale in piazza di Montecitorio su "Abilitazione Scientifica Nazionale: analisi della procedura, dei risultati e delle criticità" (i cui atti in italiano e inglese saranno pubblicati a breve), oltre al tema specifico del convegno stesso abbiamo analizzato aspetti del sistema universitario relativo proprio al paese al quale il Ministro Giannini intende ispirarsi, a cominciare dalla Catalogna. È risultato che la struttura retributiva di un collega universitario catalano si articola in due componenti: una con incrementi stipendiali automatici ogni tre anni e l'altra con incrementi consolidati a fronte di meriti didattici, scientifici e gestionali certificati da agenzia nazionale. Nel corso del predetto convegno abbiamo anche dimostrato la sostenibilità economica da parte del sistema universitario italiano di innovazioni retributive in linea con il modello catalano. En passant, Le segnalo anche che nelle università catalane, elezione a Rettore a parte, non esistono norme di apartheid che penalizzino una delle due figure docenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato rispetto all'altra.

Come è noto di questi aspetti di un sistema in vigore in Spagna non c'è – ancora – alcuna traccia nel nostro sistema universitario.

Nonostante il quadro retributivo delineatoLe in precedenza, nonostante il taglio progressivo all'FFO – il cui importo cumulato per il periodo 2008-2016 a normativa vigente (al netto di ulteriori riduzioni a seguito di ulteriori possibili tagli della spesa pubblica) risulta già pari a 2,8 MLD € - e la conseguente riduzione della docenza universitaria italiana, e nonostante la riduzione delle risorse destinate alla ricerca, i Docenti universitari italiani, insieme con i Ricercatori degli enti di ricerca, riescono a non sfigurare affatto nel confronto con i colleghi d'altri paesi industriali avanzati, come dimostra uno studio recente (cfr.: <http://www.nature.com/news/seven-days-6-12-december-2013-1.14335>) commissionato dal governo britannico. Infatti, secondo questo studio, gli USA scivolano verso il basso nella classifica della qualità della ricerca misurata con l'impatto relativo di citazione dei propri articoli scientifici. I dati di SciVal Analytics, la sezione di analisi della casa editrice Elsevier, dicono che gli

USA sono stati superati nella classifica (normalizzata per settori) dal Regno Unito nel 2006 e dall'Italia nel 2012!

Le cronache hanno anche raccontato dello "sventolio di elmetti" delle forze dell'ordine in segno di protesta per il ventilato reitro del blocco dei propri stipendi, e, da ieri sera, hanno diffuso la notizia del ritiro del blocco stesso limitatamente alle forze dell'ordine.

Le chiedo: quanto e per quanto tempo ancora si pensa di poter abusare del senso di responsabilità e dello spirito di sacrificio dei docenti universitari italiani?

Cordiali saluti



Prof. Alberto Incoronato, PhD
DiSTAR, Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse
Università degli Studi di Napoli Federico II
Largo San Marcellino, 10
80138 Napoli
Telefono: ufficio 0812538136; mobile 3472484027
e-mail: alberto.incoronato@unina.it